

**HUFFINGTON POST - 8 MAGGIO 2017**

*di Gabriella Cerami*

## **Intervista a Franco Bassanini "Macron vuole l'Italia nell'asse europeo"**

Il consigliere del presidente del Consiglio conosce bene il neo presidente francese: "Più uomo squadra di Renzi"



"Ricordo molto bene cosa disse Emmanuel Macron nel dicembre 2015 sui rapporti tra Francia, Germania e Italia. Eravamo a Parigi. L'occasione era una cena di gala delle società d'assicurazioni francesi, qui c'erano molti esponenti del mondo dell'economia francese, più qualche straniero. Di italiani io ed Enrico Letta, che intervenendo, dopo aver fatto un'analisi molto approfondita dei problemi dell'Unione europea, concluse così: 'Sono convinto che se non riparte l'asse franco-tedesco, l'Ue non potrà ripartire'. Macron, che allora era ministro dello Sviluppo economico, condivise l'analisi di Letta, ma non la conclusione: occorre che in campo ci sia anche l'Italia". Franco Bassanini, giurista, presidente di Astrid e di Open Fiber, consigliere del Presidente del Consiglio e già ministro della Funzione Pubblica nel primo governo Prodi, conosce bene il nuovo presidente della repubblica francese e da sempre ha un rapporto speciale con la Francia, che lo ha chiamato a far parte di numerose commissioni di studio, tra cui la Commissione Attali. Bassanini ha fatto parte anche del consiglio d'amministrazione dell'ENA dove nei primi anni Duemila conobbe Emmanuel Macron.

**Professore Bassanini, lei ha conosciuto Macron quando era giovanissimo, sa immaginare quale sarà l'orientamento del nuovo presidente nei confronti dell'Europa e dell'Italia?**

"Meno di due anni fa, Macron disse, prendendo la parola dopo Enrico Letta, che l'asse franco-tedesco ha avuto un grande ruolo ma oggi pensare che si possa riprodurre un motore franco

tedesco come ai tempi di François Mitterrand non risponde più a verità perché lo squilibrio economico e politico tra Germania e Francia renderebbe impossibile una vera collaborazione tra pari, bisogna invece che entri in gioco anche l'Italia e magari se si riesce anche la Spagna perché insieme possono bilanciare la forza tedesca e convincere i tedeschi a soluzioni economiche e politiche che possano portare crescita e convergenza fra le economie europee".

**Macron ha quasi doppiato Marine Le Pen, che comunque è arrivata a prendere il 34%. Come giudica questi risultati?**

"Il risultato di Macron è sorprendente. È vero che Jacques Chirac ha preso più dell'80% contro Jean-Marie Le Pen, ma quest'ultimo non aveva provato a fare l'opera di *'de-diabolizzazione'* che invece ha fatto Marine. Allora il Fronte repubblicano si raccolse contro la paura del fascismo, ora globalizzazione, rivoluzione tecnologica, terrorismo globale, crisi dei modelli di integrazione multiculturale e impoverimento delle classi medie generano ansie e paure nuove che influiscono sul comportamento elettorale dei cittadini europei e non sono collocabili nel vecchio schema. Non può quindi essere confrontato il risultato di Macron con quello di Chirac: nel nuovo contesto sociopolitico quello del nuovo presidente è un risultato che sorprende".

**Qual è la novità di Macron?**

"Il risultato di Macron è tanto più importante in questo nuovo scenario perché lui ha vinto e ha vinto largamente non inseguendo i populistici sul loro terreno ma neanche negando problemi, ansie e collere che nella realtà esistono, ma proponendo soluzioni positive ai problemi che i populistici cavalcano".

**Impossibile non paragonare il leader di En Marche con la leadership di Matteo Renzi. Lei li conosce entrambi. Quali sono i punti in comune e le differenze?**

"Il punto di partenza della sfida politica di Renzi e di Macron è lo stesso. Ma i due personaggi sono molti diversi, come formazione e come carattere. Sia Renzi sia Macron hanno capito che il vecchio assetto del sistema politico che si era formato alla fine dell'800 e che si era sviluppato nel 900 è finito o se non è finito è in crisi perché ci sono nuovi elementi di contrapposizione, nuove faglie che attraversano l'opinione pubblica. E Renzi e Macron stanno dalla stessa parte nei confronti di queste nuove di faglie".

**Cosa intende quando parla di faglie?**

"Se andiamo a vedere le linee di queste faglie e l'intento di ricomposizione, ritroviamo Macron e Renzi dalla stessa parte: puntano sulla riforma delle Istituzioni (e delle politiche) convinti che siano (una volta riformate) lo strumento essenziale per fronteggiare i problemi del nostro secolo, puntano sull'innovazione per cogliere le opportunità della globalizzazione e della rivoluzione digitale e

sanno che l'immigrazione è un fenomeno che va governato perché l'Europa in calo demografico ha bisogno di nuove energie e di idee, non di una difesa ergendo muri. Ecco, su questo Renzi e Macron stanno dalla parte".

### **Differenze tra i due?**

"La loro formazione è totalmente diversa. Renzi ha fatto un normale buon curriculum italiano, liceo, università ed esperienza politico-amministrativa. Macron ha fatto un percorso scolastico tra i più selettivi e difficili al mondo. Ha un percorso formativo che gli ha dato una fortissima competenza economica, istituzionale e di cultura politica, oltretutto una grande capacità di pensare in squadra mettendo insieme i migliori cervelli e confrontandosi con loro. Renzi è un comunicatore molto più efficace, e fino a ieri avrei detto che è anche molto più carismatico di Macron; ma ieri il neo presidente della repubblica francese ha dimostrato, con quella scenografia impressionante, di essere anche lui molto bravo. Sicuramente Macron è più capace di Renzi nel costruire una squadra di gente esperta e capace, mentre l'ex premier italiano in molte cose è stato costretto a improvvisare. Un capo di governo è tenuto spesso ad assumere decisioni rapide ma se non ha con sé una squadra capace qualche volta può sbagliare. Macron ha già dimostrato di avere grandi capacità e a questo proposito vorrei ricordare un altro aneddoto".

### **Prego.**

"Quando Hollande arrivò all'Eliseo prese Macron come vicesegretario generale. Aveva appena 34 anni ed era ancora poco noto. Nonostante questo Le Monde gli dedicò un paginone intitolato 'Super. Super efficiente, super competente, superintelligente: Emmanuel Macron'. Grazie alle sue doti naturali e al suo percorso formativo".

### **Da Macron, secondo ciò che dice lei, ci sarà un'apertura nei confronti dell'Italia. L'Italia che ruolo potrà avere in questo nuovo assetto?**

"Dipende dall'Italia; è chiaro che con l'elezione di Macron e le prossime elezioni tedesche, tutti gli altri principali Paesi dell'Unione europea saranno guidati da vertici europeisti, dotati di maggioranze stabili. Lo sarà anche l'Italia?. Si potrà allora aprire un dialogo per la riforma delle istituzioni e delle politiche europee; ma il problema è sapere se l'Italia a quel tavolo sarà in grado di partecipare. Se in Italia avremo un governo dotato di una maggioranza stabile, disposto a impegnarsi in un dialogo e dotato di credibilità e autorevolezza. Oppure se avremo una situazione di instabilità, ingovernabilità o, peggio di deriva sovranista e populista".